

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO IV. - Numero 33

PHILADELPHIA, PA., 21 AGOSTO 1921

UNA COPIA 3 SOLDI

### Per l'arrivo di S. E. Tittoni

Perche' intorno alla venuta di Sua Eccellenza il Senatore Tommaso Tittoni negli Stati Uniti sono corse spontaneamente — o si sono fatte correre — voci tendenziose e in modo assoluto, contrarie alla realta' del fatto e, quindi, non vere, il Governo di Roma, a mezzo d'un comunicato della Regia Ambasciata di Washington, ha creduto di mettere "le cose a posto" con un Comunicato, che dispensa da ogni commento.

Il comunicato dice che l'On. Tittoni viene in quest'America come "cittadino privato" e nulla piu' — che egli, qui, non fara' alcun accenno alla politica estera dell'Italia — che, quantunque rechi una lettera autografa di Re Vittorio Emanuele III, nella quale e colla quale il Sovrano congratula il Presidente Harding per la sua assunzione al potere, la missione di lui non ha veste ne' ufficiale ne' ufficioso.

E', dunque, il dotto e lo studioso, che traversa l'Atlantico per parlare — invitato da una delle piu' importanti Universita' americane, la William University di Williamstown (Mass.) — intorno a temi di sociologia, di storia, di critica, di finanza, di emigratozione e simili, non l'uomo di stato, esponente d'un programma politico o portavoce d'un partito, come taluno avrebbe — da certi accenti — potuto credere. Non si deve dimenticare, in proposito, che Sua Eccellenza Tittoni fu, sempre e dovunque, a Roma e, massime, a Parigi un fervido sostenitore della Lega delle Nazioni e che al signor Wilson — manipolatore della suddetta lega — e succeduto Harding, il quale, durante la campagna elettorale, fece della Lega il bersaglio pressoché quotidiano dei suoi colpi di mazza, "Guerra alla Lega!" era il segnapolo in vessillo, nel quale consentirono, alle urne dello scorso novembre, milioni di cittadini.

E poiche' i ricordi politici sono, in certi casi, come le ciliege (una ne tira l'altra) la presenza dell'On. Tittoni ce ne rinfresca alcuni, che narremo alla scorta di documenti e con temperanza di linguaggio.

Assunto alla carica di Ministro degli Esteri — in luogo di Sidney Sonnino — e investito, contemporaneamente, dell'Ufficio di Capo della Delegazione Italiana, alla Conferenza per la Pace — egli aveva subito parlato per dire: "Una sola rinuncia noi abbiamo pronta: quella del nostro difficile mandato, appena ci accorgemmo dell'impossibilita' di adempierlo" (25 Giugno 1920). Ed in una conversazione col segretario generale della Regia Societa' Geografica Italiana e direttore della "Modern Italy" di Londra, Comandante Giovanni Roncagli, il quale gli chiedeva se la voce insistente per Roma che egli meditatesse un programma di abbandono del Trattato di Londra, dichiaro': "Io non rinuncio a niente. Devo, pero', farle osservare che la situazione d'oggi, quale cioe' l'ho trovata qui, e' molto diversa da quella figuratami al momento di lasciar Roma. Wilson ha in mano i rifornimenti ed il credito: minaccia (sono parole testuali riferite nella "Vita Italiana" pag. 393) e minaccia di prenderci per il collo. Se ci rifiuta viveri e carboni e ci nega il credito, potremo essere costretti a cedere: ma allora il paese sapra' che avremo ceduto alla forza".

Malgrado cio' egli si fece autore della prima rinuncia al Trattato di Londra ed il suo compromesso — che spinse l'Italia sulla via delle rinunce e la fece, a poco, a poco, cadere dal rango di potenza di primo ordine nei Consigli della Pace — preluse a quello di Francesco Saverio Nitti, che e' una cinica formula di scherno dei diritti e degli interessi italiani e, soprattutto, delle verita', documento d'ignavia politica, e di ignoranza storica, geografica, economica e tecnica, quando non vogliamo dire malafede.

Ancora. Nella seduta del 1.º aprile 1920, il Senato, con un voto, che forse la storia giudichera', come non fa la frolla politica dell'oggi, convalida la fiducia nel Governo del signor Nitti, il quale — non sapendo perdonare ai difensori del buon nome e degli interessi dell'Italia nell'Adriatico, la loro fede irriducibile — dopo averli scherniti, colla trivialita', che gli e' consueta, chiamando "orticaria nazionalista" il sentimento generoso, che li animava, oso accusarli di fare opera deleteria alla patria "per uno scoglio o un'isola di dubbia nazionalita'". E a per iscritto. Qualcuno ci scriveva: "bravo, in quell'articolo e' lo spirito

di Giuseppe Di Silvestro". Diversi hanno osservato che la nostra "audacia" e' da ammirarsi, ma... Altri ci hanno detto "chiaro e tondo" che Macchi di Cellere e' morto e Tittoni e' vivo. Verissimo. Ma noi ripudiamo la politica opportunistica e perciò parliamo, senza sottintesi, come sentiamo di parlare. Altri, infine, ci hanno detto che nostri nemici si sono affrettati a mandare in Italia "La Libera Parola", contenente il nostro articolo contro S. E. Tittoni, a scopo di danneggiarli. Hanno fatto benissimo i nostri nemici. Prima di tutto perche' copie di quel numero le ha spedite il nostro ufficio, ai diversi Ministri, ad uomini politici, ed a giornali. Noi desideriamo che il nostro giornale sia letto, perche' i nostri nemici hanno fatto bene a farci la propaganda. Secondariamente quel nostro modesto scritto in Patria ci conquistera' le simpatie dei veri italiani che sono contro tutti i Cagoja rinunziatori dei frutti della nostra vittoria.

Per la verita' storica diciamo che l'articolo su riportato e' dovuto alla penna del Dr. Luigi Roversi.

GIUSEPPE DI SILVESTRO

### Il dovere degli Italiani per Sacco e Vanzetti

Ripartiamo qui appresso un articolo che l'Ex Turco di Ritorno" al secolo Dr. Luigi Roversi, ha pubblicato su "La Follia" di New York del 7 corrente mese sul verdetto, che chiama "iniquo", della Corte di Dedham, Mass., contro Sacco e Vanzetti, e sull'appello da questi fatti contro tale condanna.

E' un articolo sobrio, chiaro, senza spirito di parte, nel quale, dopo avere sinteticamente esaminato e discusse le prove di accusa e sferzatosi su quelle di difesa, rivolge un appello agli italiani, perche', come lo hanno fatto per il primo, continuino a dare il loro aiuto per il secondo processo, quello di appello.

All'appello de "La Follia" e di altri giornali uniano il nostro annuncio i nostri connazionali che una ratifica della sentenza gia' emessa, che e' mostruosissima, sarebbe una condanna contro il buon senso e la giustizia, contro le idee che si professano, contro, infine, la nostra nazionalita'.

Noi fummo per Sacco e Vanzetti dal primo giorno; dalla prima seduta — eravamo allora una dozzina di persone — del Comitato fino all'ultimo. Con l'opera personale, sulle colonne di questo giornale, nell'Ordine dei Figli d'Italia, del quale facciamo parte, abbiamo, sempre e dovunque, dato il nostro appoggio.

Ricordiamo, per la verita' dei fatti, che promotori della nostra Colonia si rifiutarono di intervenire al Comitato di difesa di Philadelphia; si rifiutarono recisamente di dare ad esso l'adesione e la solidarieta', adducendo per scusa che erano ignari dei fatti e che avrebbero voluto prima leggere copia del processo. Speriamo che si siano convertiti oggi, della innocenza dei nostri due connazionali e vogliono mettere mano alla borsa. Noi ce l'auguriamo di tutto cuore.

Diamo ora posto all'articolo de "La Follia":

L'APPELLO CONTRO UN VERDETTO D'INIQUITA'

"Non occorre essere ne' un sovversivo ne' un simpatizzante col sovversivismo o altra cosa in "ismo" color rosso per scrivere, come scrivo, contro il verdetto della Giuria di Dedham (Mass.), che manda, dritti, dritti, alla morte, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, imputati di grassazione a scopo di furto e seguita da omicidio nelle persone di certi Berardinelli e Parmenter, impiegati nel calzaturificio Slater e Morrill di South Braintree. Occorre, semplicemente, non essere destituiti d'un elementare senso di giustizia perche' la ragione e il cuore di chi rispetta la legge, ama l'ordine nella liberta' e non vuole che la passione di parte o il pregiudizio di razza e morboso istinto di conservazione si rivolino e protestino al di sopra e al di fuori delle persone. Le quali, nella fattispecie, spariscono, per cedere ai principii.

Fu, in primo luogo, un processo indiziario. Malgrado gli immensi sforzi dell'accusa — che ricorre, spesso, a metodi torquemadeschi — la presentazione delle prove a carico procedette, incerta, zoppicante, imprecisa, dando di testa al muro, non senza sospetto di mendacio, tra continui "non sono certo" o "forse prendo equivoco" o "non ricordo" o "posso sbagliare" o le altre scappatoie, a cui ricorrono i testi reticenti e di coscienza elastica. La difesa, invece, ebbe risultati diversi: impugno', a base di date e di fatti, il pretesto riconosciuto dei due disgraziati (gia', prima del crimine, totalmente ignoti ai testi accusi) e dimostro' che le identificazioni — basate su impressioni, momentanee, rapide, accidentali — non reggevano ne' dal punto di vista giuridico ne' da quello morale, distrutte, come erano, da "alibi" incontrovertibili, o da deposizioni, traverse le quali o la

### Enrico Caruso

Il Divo, l'idolo, il tenore sopra tutti i tenori, Enrico Caruso, con la sua voce d'oro, vero dono di Dio, l'artista meraviglioso che magnetizzava il pubblico trasportandolo nel suo solenne mandato la Giustizia non lasci un punto solo dell'accusa, della difesa e del contraddittorio, inesplorato: che l'indice cronologico delle ore, dei minuti, degli istanti del giorno del delitto di South Braintree sia percorso a nuovo, con ogni potere armonico dei testimoni o dei "presunti testimoni" di ambe le parti; che, infine, non s'invochi il "fazzoletto di Jago" quando non si ha l'assoluta certezza che la prova sia prova oltre ogni dubbio umano, irrefutabilmente.

"Mancano poco piu' di cento giorni. Al Comitato Difesa mettersi all'opera e a tutti gli italiani di cuore, qualunque siano le loro fedi politiche e sociali, cooperare per impedire che vadano a morte due nostri fratelli innocenti!

L'Ex Turco di Ritorno"

### L'Ambasciatore Americano a Roma in favore dell'Italia

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ha concesso all'Agencia Stefani una cordiale simpatica intervista sui rapporti Italo-Americani ricordando innanzi tutto quanto il governo e l'opinione pubblica americana abbiano apprezzato la pronta adesione dell'Italia alla proposta del disarmo, avanzata dal Presidente Harding. La missione del nuovo ministro americano a Roma basasi appunto sui criteri contenuti nel messaggio di Harding. L'Italia vuole la pace e l'America e' disposta a collaborare per la realizzazione di tale desiderio. Per tale collaborazione sarebbe opportuno che l'Italia potesse sviluppare industrie e commerci con l'America e le relazioni politiche tra i due paesi potranno tanto piu' consolidarsi quanto maggiore sara' il contributo da essi dato all'opera di ricostruzione. L'Italia ha bisogno di rifornirsi di materie prime a prezzi che le permettano di far concorrenza ai paesi che hanno la valuta deprezzata. Meglio d'ogni altra nazione gli Stati Uniti possono contribuire al rifornimento dell'Italia di queste materie prime che e' adesso ostacolato dalla situazione del cambio. Date queste difficolta' e considerata la posizione geografica della penisola italiana dalla quale vi accede facilmente l'Oriente e' evidente che gli Stati Uniti possono collaborare creando in Italia un centro di produzione e di distribuzione delle materie prime e dei manufatti americani. Commercianti ed industriali degli Stati Uniti e dell'Italia dovrebbero procedere d'accordo in modo che i commercianti italiani si assumessero l'incarico di piazzare i prodotti americani nei paesi del bacino del Mediterraneo ed Oriente per conto delle case americane. L'Ambasciata americana a Roma sara' ben lieta di contribuire in questa maniera alla ricostruzione conseguente alla pace.

Tutti i giornali italiani pubblicano commentandola simpaticamente, questa intervista. Il Messaggero fa notare che l'Italia ha gia' dato prova non dubbia del suo desiderio di pace col Trattato di Rapallo cominciando per proprio conto la realizzazione delle condizioni necessarie per il disarmo. L'Italia ha voluto cioe' essere deferente verso il pensiero Americano ed il principio della pace Europea e, facendo quanto nessun altro paese ha fatto, ha rinunciato spontaneamente ai diritti garantiti dal Trattato per assicurarsi l'amicizia col vicino orientale. Era naturale perche' l'Italia aderisse subito sinceramente alla proposta di Harding rientrando essa appunto nella linea politica. Circa il problema del rifornimento il giornale osserva che la collaborazione americana potrebbe essere anche maggiore se l'America iniziasse l'investimento di capitale industrie ed imprese produttive italiane precedendo le offerte inglesi, francesi e tedesche. Questo investimento completerebbe la realizzazione di quel piano di collaborazione commerciale italo-americana cui ha accennato il Ministro americano.

Il giornale chiude esprimendo tutte la gratitudine della stampa e del Popolone pubblica per l'aperta fattiva amicizia dimostrata da Child per l'Italia.

fanno appelli al pubblico, invitandolo a cooperare con l'argent" a migliorare il servizio: quando si e' ottenuto l'aumento "to hell with public". Questo oramai e' assoma e nel caso in discussione da allora ad oggi abbiamo avuto diminuzione nel numero dei carri e percio' un servizio piu' pessimo; segretezza da parte di conduttori e "motormen" che vi trattano come "vassalli"; noncuranza da parte dei dirigenti la Compagnia che non si curano di provvedere.

La stessa cosa dicasi delle altre pubbliche utilita': treni, telegrafi, telefoni, gas, elettrico, ecc. ecc.

### NOTIZIE IN BREVE

La stampa commenta simpaticamente le dichiarazioni del Ministro degli Esteri e del Presidente del Consiglio al Senato.

Un glorioso ufficiale mutilato della grande guerra ha pronunciato all'Angusto di Roma un appassionato eloquente discorso sulla pacificazione socialista e fascista. In attesa del patto generale di pacificazione si verificano intanto in numerosi centri del Regno singoli patti locali cordialmente firmati, e festeggiati.

Trovasi a Roma delegazione Albanese per concludere accordo col R. Governo circa concessioni economiche ed appoggio dell'Italia per conservazione all'Albania dei confini 1918.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso adesione dell'Italia all'esposizione internazionale di Rio Janeiro.

Conformemente alle dichiarazioni fatte dal Governo al Senato circa la partecipazione dei rappresentanti dello Stato indipendente di Fiume alle trattative per la questione portuale con la Jugoslavia, si stanno svolgendo a Roma attivi negoziati per la formazione di un Governo regolare a Fiume.

In seguito a trattative con numerose associazioni commerciali ed industriali italiane, il Ministro delle Poste ha assicurato che prepara un vasto progetto per la costruzione di nuovi cavi telegrafici e pel miglioramento di tutti i servizi postelegrafici dell'Italia con l'estero.

### PENSIERI DALL'ITALIA

Dal Dr. Vico G. Ciccone, il quale recentemente si recava in Italia a scopo di affari, abbiamo ricevuto da Roma un'affettuosissima lettera. Egli ci parla della bella, eterna citta', con qualche accenno al cambiamento del Ministero e si mostra ansioso di voler tornare fra noi il piu' presto che sia possibile.

Parlando del Generale Emilio Guglielmotti, per il quale gli avevamo consegnato un biglietto di presentazione, il Dr. Ciccone dice: "Ho visto il Generale Guglielmotti (che in parentesi era amichissimo di mio fratello qui a Roma) e ti manda", riferendosi al nostro Direttore, "in uno agli amici affettuosissimi saluti". Infine il Dr. Ciccone saluta l'avv. Giovanni Di Silvestro e tutti gli amici.

Anche il signor Nazareno Monticelli, da Pianella, Prov. di Teramo, ci ha inviato una sua cartolina illustrata con "saluti e grazie infiniti".

### DA UN NOSTRO ABBONATO

Il signor Nicanoro Ferri di Terni, R. I., ogni anno, rimettendoci l'importo di abbonamento, accompagna il check con una lettera di omaggio.

Quest'anno, ai primi del mese corrente, con la solita rimessa per l'abbonamento, scriveva al nostro direttore: "Quest'anno saluto ancora con piu' riguardo il pioniere dell'Ordine F. d'I. in Pennsylvania, perche' da vero Cavaliere ha saputo uscire vittorioso dalla lotta, dando all'Ordine, nel suo Stato, l'Orfanotrofio che fa molto onore a noi buoni italiani ed e' monito ai cattivi".

### Partenze da Philadelphia

Vine Street Pier

SAN GIORGIO ..... 19 Sett.

AMERICA ..... 7 Ottobre